

dalle Regioni

Piemonte: proposta legge per le medicine complementari

Lo scorso 28 dicembre il consigliere regionale Monica Cerutti ha presentato la proposta di legge n. 221 per la regolamentazione delle medicine complementari (MC). Le discipline incluse sono agopuntura, fitoterapia, omeopatia, omotossicologia, medicina antroposofica, medicina tradizionale cinese, ayurveda, osteopatia e chiropratica. All'articolo 3 la legge istituisce gli elenchi dei professionisti che esercitano le MC ai quali possono iscriversi medici, odontoiatri, veterinari e farmacisti in possesso dei titoli indicati nel progetto legislativo.



Torino: Palazzo Madama, sede della Regione.

Il disegno di legge contempla anche la creazione, presso l'Assessorato competente in Sanità, della "Commissione permanente per le discipline mediche complementari", assistita da una segreteria tecnica. Infine, gli istituti formativi pubblici e privati di MC, singolarmente o in associazione, che possono attestare, attraverso idonea documentazione, di ottemperare ai criteri indicati dalla legge potranno iscriversi all'elenco degli istituti di formazione accreditati dalla Regione.

dall'Italia

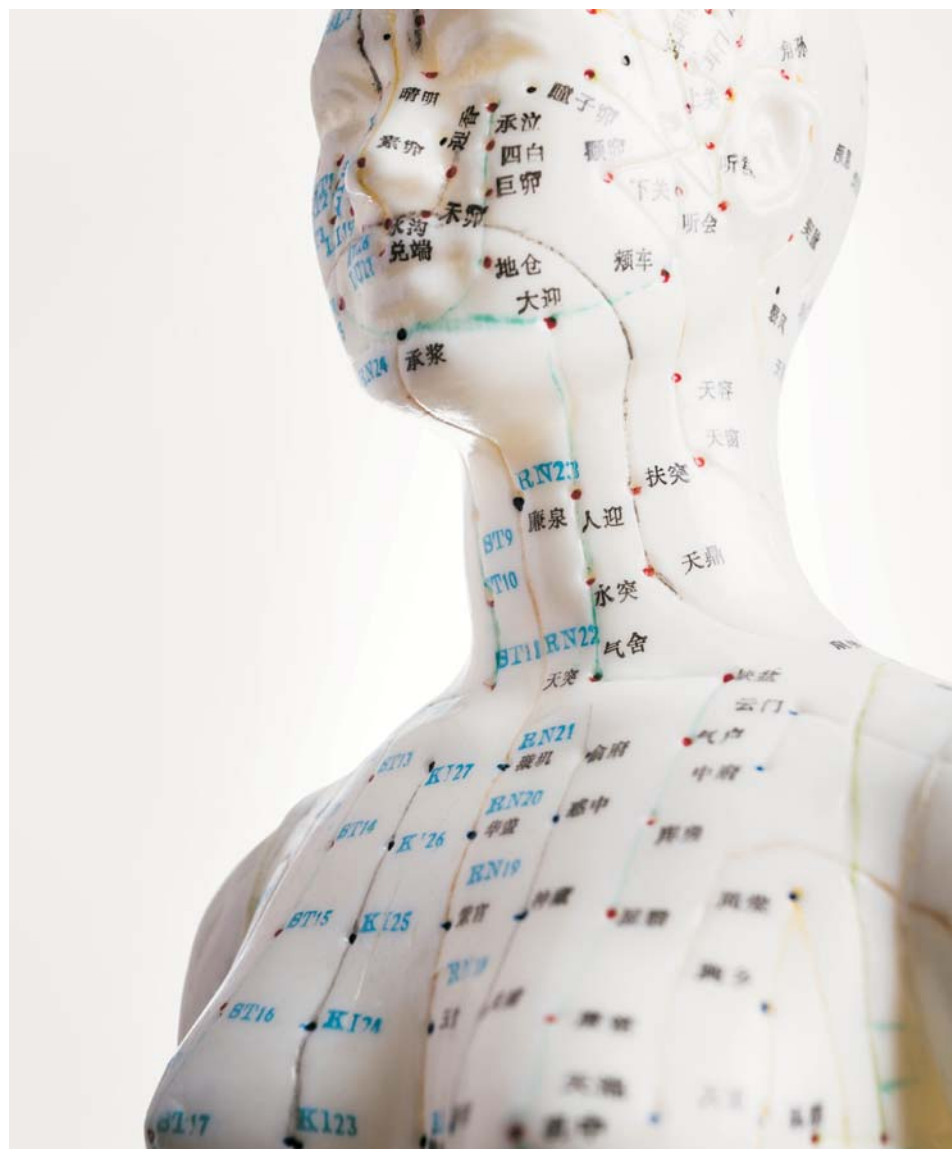
Task force AIFA per farmaci non convenzionali

L'AIFA (Agenzia Italiana Farmaco) ha creato una task force per dare risposta in tempi brevi ai circa 31000 medicinali non convenzionali in attesa di autorizzazione. Obiettivo è allineare il settore al resto d'Europa nei prossimi due-tre anni, in ogni caso entro il 2015, quando finirà il regime transitorio previsto dalla Direttiva europea

sulla registrazione dei medicinali omeopatici e antroposofici. Lo ha detto l'ex direttore generale dell'AIFA, Guido Rasi, ora direttore esecutivo dell'EMA (Agenzia Europea dei Medicinali) al convegno "Medicine non convenzionali, serve una regolazione?" organizzato al Senato dall'Associazione parlamentare per la tutela e la promozione del diritto alla prevenzione. Sottolineando la necessità di normare questo settore, Rasi ha chiarito che il lavoro «è iniziato da tempo ma fino a oggi un solo esperto dell'agenzia si è occupato dei prodotti non convenzionali», portando alla valutazione di circa 400 prodotti. Nei prossimi mesi un gruppo si dedicherà alla medicina non convenzionale per valutare tutti i prodotti entro il 2015.

Agopuntura nelle linee guida nazionali per le cefalee

Di recente l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali ha pubblicato "Le linee guida nazionali di riferimento per la prevenzione e terapia delle cefalee nell'adulto" inserendo tra le terapie non farmacologiche anche l'agopuntura. A sostegno di tale decisione sono citate due revisioni sistematiche della Cochrane Collaboration che hanno dimostrato l'efficacia di tale terapia nella cura sia dell'emicrania sia della cefalea tensiva, frequente o cronica. Nella rassegna dedicata all'emicrania, è stato rilevato che sia l'agopuntura vera che quella placebo sono efficaci quanto la terapia farmacologica, a





volte addirittura più efficaci dei medicinali correntemente utilizzati nella profilassi dell'emicrania e con meno effetti collaterali. La review sulla cefalea di tipo tensivo mostra risultati positivi ancora più evidenti: l'agopuntura è risultata significativamente più efficace dell'agopuntura placebo.

Fonte: Federazione Italiana Società di Agopuntura

Forlì: MTC per ridurre il cesareo

L'UO di Ginecologia-Ostetricia dell'ASL di Forlì consente alle pazienti di ricorrere alla stimolazione con agopuntura e moxibustione per favorire il rivolgimento spontaneo del bambino ed evitare il cesareo. L'iniziativa, avviata lo scorso settembre, rientra nel

progetto regionale "Giù la testa", promosso dall'Emilia Romagna nel quadro del II programma sperimentale "Medicine non convenzionali" che coinvolge 47 ospedali e Consultori della Regione. «Sulla base dei dati disponibili, le donne sottoposte a questo tipo di trattamento ricorrono al cesareo per presentazione podalica solo nel 28-30% dei casi – ha detto Andrea Amadori, responsabile medico del progetto per Forlì – Considerando che il rivolgimento spontaneo avviene nel 56% dei casi, c'è un 15% di donne che può beneficiare di questa terapia». Un obiettivo del progetto regionale è verificare questi dati su una casistica significativa (stimata in circa 500 pazienti). Le donne apprenderanno la tecnica dalle ostetriche dell'UO di Ginecologia e Ostetricia della ASL di Forlì, che partecipano attivamente al progetto e riceveranno una formazione specifica.



Manifesto per la Medicina Integrata

Presentato a Firenze lo scorso 3 dicembre il Manifesto per la Medicina Integrata, a cura della Società Italiana di Omeopatia e Medicina Integrata (SIOMI). Il Manifesto è stato supportato da un documento dedicato al tema, pubblicato sulla rivista *Homeopathy and Integrative Medicine*, organo ufficiale della SIOMI. Documento e Manifesto sono

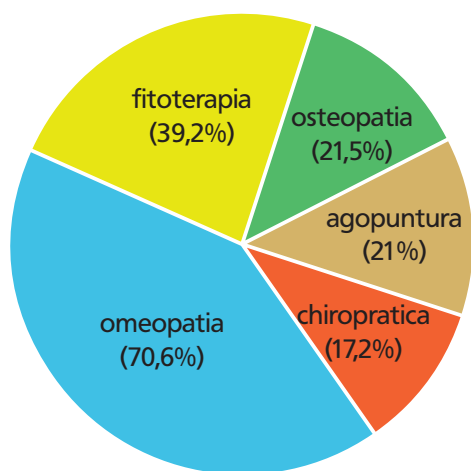
una proposta di riflessione sul futuro della medicina che si apre all'integrazione delle cure offerta da esponenti della scienza (Andrea Dei, Università di Firenze); della filosofia (Ivan Cavicchi, docente Università Torvergata); della sociologia (Guido Giarelli, Università di Catanzaro) e della medicina (Francesco Macrì, pediatra e docente all'Università di Roma "Sapienza" e Simonetta Bernardini, responsabile del Centro ospedaliero di Medicina Integrata di Pitigliano e presidente SIOMI).

All'iniziativa hanno partecipato le istituzioni della medicina ortodossa insieme ad associazioni e gruppi scientifici delle medicine complementari nazionali e delle discipline bionaturali. La SIOMI ha aperto un forum di discussione nazionale sul tema; una sintesi sarà presentata nel corso di ECIM 2012 a Firenze.

Info: www.siommi.it.

Rapporto Eurispes su MnC

Secondo l'ultimo rapporto Eurispes presentato in gennaio, il 14,5% degli italiani ricorre alle medicine non convenzionali; si registra quindi un calo del 4% rispetto a quanto rilevato nel 2010 che, data la crisi economica, è relativo. La terapia preferita di chi ricorre a queste discipline resta l'omeopatia (70,6%), seguita da fitoterapia (39,2%), osteopatia (21,5%), agopuntura (21%) e chiropratica (17,2%). Il rapporto dice anche che non siamo un popolo di salutisti, ma di persone che si prendono cura moderatamente di sé: il 53,7% degli italiani segue un'alimentazione abbastanza equilibrata (30,9% poco), il 47,5% fa periodicamente esami di controllo, il 46,7% tiene sotto controllo il peso ispirandosi a uno stile di vita salutare oppure avendo come obiettivo la linea fisica.



Nel grafico:
le terapie preferite dal 14,5% di italiani che usa MnC

dall'Europa

Programma EMA per i fitoterapici

Il Comitato HPMC (Herbal Medicinal Products Committee) dell'Agenzia Europea dei Medicinali (EMA) ha stilato il programma di lavoro per il periodo 2012-2015, al fine di migliorare l'integrazione dei fitoterapici nella legislazione comunitaria e mettere a disposizione dei pazienti prodotti sicuri ed efficaci.

Quattro i punti-chiave del documento:

1. erbe europee: garantire alti livelli nella preparazione e stesura delle monografie da rivedere ogni 5 anni, con verifica dell'effettivo utilizzo;
2. fitoterapici extra-europei: accogliere prodotti della medicina tradizionale cinese e medicina Ayurvedica, istituire percorsi di formazione per chi segue questo tema nel Comitato HPMC e nelle istituzioni nazionali;
3. uso dei fitoterapici: favorire fra i consumatori la conoscenza dell'uso e dei rischi e benefici dei fitoterapici, divulgando su Internet testi chiari e sintetici;
4. relazioni europee e internazionali: creare una rete stabile di relazioni con l'appoggio della International Regulatory Cooperation for Herbal Medicines.

Fonte: *Fitoterapia 33*

Le CAM in Svizzera

Il tipico utente delle medicine complementari in Svizzera è di sesso femminile, ha un livello di istruzione elevato e abita in un contesto urbano. Fa ricorso alle CAM circa il 30% degli abitanti della confederazione elvetica, che utilizzano sia terapie mediche sia discipline non di tipo medico.

Le terapie e pratiche più utilizzate sono l'omeopatia, l'agopuntura, la fitoterapia, lo shiatsu e la MTC; seguono, a percentuali ridotte, la medicina antroposofica e la neuralterapia. I medici che dispongono di una formazione e di una certificazione in medicina complementare sono circa 3.000, mentre sono circa 20.000 i terapisti certificati. In ambito medico le terapie maggiormente diffuse sono la medicina manuale, l'omeopatia, la MTC (inclusa l'agopuntura) e la fitoterapia. Dopo il referendum che ha inserito le medicine complementari nella costituzione elvetica è stabilito che cinque terapie complementari

(omeopatia, MTC, antroposofia, fitoterapia e terapia neurale) vengano rimborsate dal 2011 fino al 2017 in via sperimentale, presso l'Università di Berna è stata istituita anche una cattedra di medicina complementare che include quattro delle cinque terapie rimborsate. Questi corsi di medicina complementare fanno parte del curriculum di studi obbligatori.

Una cattedra di fitoterapia è stata invece avviata presso l'università di Zurigo, ma non rientra nel percorso di studi obbligatori.

Fonte: www.cambrella.eu

dal mondo

Omeopatia per fibromialgia e sindrome da fatica cronica

Una rassegna sistematica statunitense ha valutato gli studi randomizzati e controllati di omeopatia su alcuni problemi della sfera psichiatrica: ansia o stress, sonno o disturbi del ciclo circadiano, sindrome premestruale, disturbo di attenzione e iperattività, lievi lesioni cerebrali traumatiche e sindromi funzionali somatiche. Sono stati identificati 25 studi, 6 di buona qualità, 9 di qualità discreta e 10 scarsa. Cinque dei sei studi della categoria sindromi somatiche funzionali hanno fornito prove di efficacia a favore dell'omeopatia in caso di fibromialgia e sindrome da fatica cronica. I risultati per le altre patologie sono stati controversi e misti. Non sono emerse prove sul bias di pubblicazione.

Fonte: Davidson JR et al (2011).

Homeopathic treatments in psychiatry: a systematic review of randomized placebo-controlled studies. *Journal of Clinical Psychiatry*, 72:795-805.

Un patrimonio da scoprire

Almeno 550 sostanze chimiche potenzialmente utili in medicina e ancora da scoprire sono contenute in erbe e piante, in cui sarebbero presenti almeno il triplo delle sostanze oggi utilizzate in medicina. Sono i risultati delle analisi condotte da James S. Miller del Botanical Garden di New York, pubblicati su *Economic Botany*. Nello studio Miller ha preso in considerazione il rapporto tra il numero di farmaci che sono stati sviluppati a partire dalle piante e il numero di piante selezionate per ottenere quei farmaci. Ha quindi applicato questo rapporto al numero di specie vegetali non ancora esaminate dagli scienziati. Si ritiene che il regno vegetale sia abitato da circa 350mila



Il Botanical Garden di New York

specie diverse, di cui soltanto 2mila sono state studiate a fondo e 60mila parzialmente.

Fonte: Informasalus.

Piante cinesi e infertilità femminile

Una metanalisi australiana, pubblicata sulla rivista *Complementary Therapies in Medicine*, ha valutato l'utilizzo della fitoterapia tradizionale cinese nell'infertilità femminile. Sono stati esaminati 8 studi clinici controllati, 13 studi di coorte, 3 serie di casi e 6 case reports, per un totale di 1.851 donne di

età tra 18 e 45 anni.

I risultati con la fitoterapia cinese sono stati molto positivi: la percentuale di successo (ossia la gravidanza clinica) dopo 4 mesi è stata del 60%. Mediamente la risposta alla terapia medica convenzionale o alla fecondazione assistita è del 30% dopo 1 anno.

Valutando sette studi di coorte, si è visto che la probabilità di restare incinta delle donne trattate con fitoterapia cinese nel primo anno di trattamento era più di due volte superiore rispetto a quelle trattate in modo convenzionale. La conclusione è che in termini di gravidanza nel primo anno, la percentuale di successo della fitoterapia cinese (50%) è nettamente superiore anche rispetto alle tecniche di



fecondazione assistita (30.4% in una coorte di 7.439 donne). Il trattamento sarebbe inoltre molto meno costoso: 600-800 dollari australiani per tre mesi di trattamento con fitoterapici contro 6000-7000 della fecondazione in vitro.

Fonte: Ried K, Stuart K. Efficacy of Traditional Chinese Herbal Medicine in the management of female infertility: A systematic review. *Complement Ther Med*. 2011 Dec; 19(6):319-31. Epub 2011 Oct 5.



Tai chi e Parkinson

La pratica del Tai chi può alleviare le difficoltà di equilibrio nei pazienti con malattia di Parkinson lieve o moderata e apportare benefici anche a livello di capacità funzionali e riduzione delle cadute, secondo uno studio di Fuzhong Li e coll. dell'Oregon Research Institute (USA), pubblicato sul *New England Journal of Medicine*. I pazienti inclusi (195) nello studio, con malattia allo stadio 1-4 secondo la scala di Hoehn e Yahr, sono stati assegnati in maniera randomizzata a tre diverse tipologie di esercizi: Tai chi, training di resistenza e stretching. I programmi, due sedute settimanali di 60 minuti, hanno avuto la durata di 24 settimane. Il gruppo Tai chi ha ottenuto risultati superiori rispetto agli altri relativamente agli outcome primari: massima escursione e controllo direzionale. Ulteriori controlli (misurazioni delle variabili spaziali e temporali di cammino, valutazione della forza, test funzionali ecc.) hanno confermato la maggiore efficacia del Tai chi. I benefici si sono mantenuti nel controllo effettuato tre mesi dopo la fine del ciclo di esercizi. Non sono stati osservati effetti avversi gravi.

Fonte: Fuzhong Li et al. Tai Chi and Postural Stability in Patients with Parkinson's Disease. *New England Journal of Medicine*, 2012; 366(6):511-9.